

CASE
STUDY

© STOCK - CHINAK

La circolarità in pratica

Tra i progetti attivati dal Gruppo Enel vi è la collocazione sul mercato europeo di 2500 milioni di green bond

di Giulia Genuardi, Nicole Della Vedova e Luca Meini

E nel opera oggi in 34 Paesi nei cinque continenti, producendo energia attraverso una capacità gestita di più di 86 GW, di cui quasi la metà da fonti rinnovabili, distribuendo elettricità su una rete di approssimativamente 2,2 milioni di km.

Con quasi 71 milioni di utenze finali nel mondo, ha la più ampia base di clienti rispetto ai competitor europei ed è tra le principali aziende elettriche d'Europa in termini di capacità installata e *reported EBITDA*.

Enel da diversi anni ha focalizzato i suoi investimenti sulla nuova generazione da fonti rinnovabili, guidando la transizione del settore verso un mix produttivo più sostenibile. Enel

inoltre ha preso l'impegno di decarbonizzare completamente il proprio mix produttivo entro il 2050.

L'economia circolare rappresenta un driver strategico per il Gruppo, che sta venendo declinato all'interno di numerose aree di business con alcuni progetti che sono diventati dei riferimenti internazionali.

Il progetto Futur-e

Un primo *best case* è il progetto Futur-e. Enel negli ultimi anni ha chiuso 23 impianti termoelettrici in Italia e ha deciso di gestire questo processo come un progetto su grande scala di economia circolare. A partire dall'approccio che vede l'intero parco di impianti gestito come un unico portafoglio, fino alle modalità iden-

tificate per trovare le migliori soluzioni applicabili a ciascun impianto, Futur-e mette in pratica i principi dell'economia circolare creando un progetto complessivo su grandissima scala in grado di trasformare queste aree in una nuova opportunità di sviluppo per il territorio.

Gli elementi più significativi del progetto sono:

- il riutilizzo degli asset che non vengono completamente dismessi, ma destinati a un nuovo utilizzo;
- bandi e concorsi di idee che privilegiano la circolarità – tra i criteri di valutazione delle proposte vi sono i principi di economia circolare;
- il coinvolgimento degli stakeholder – un estensivo ascolto e confronto con le amministrazioni loca-

li, le imprese partner, i cittadini per definire quali strade intraprendere; ■ sostenibilità nella fase di riqualificazione – i cantieri vengono realizzati secondo l'approccio dei «Cantieri sostenibili» sviluppato da Enel.

Il progetto Circular Procurement

Un altro esempio rilevante è il progetto Circular Procurement. Enel sta rivedendo il proprio approccio nell'ottica dell'economia circolare, mettendo in campo tutte quelle leve che possono sensibilmente ridurre il proprio consumo di risorse.

Un approccio efficace alla circolarità non può limitarsi a coprire l'ambito di business diretto dell'azienda ma deve andare a coinvolgere i propri fornitori, per due motivi principali:

- l'impronta ambientale del proprio business non è limitata alle attività dirette dell'azienda ma dipende dall'impronta ambientale a monte per cui è necessario includere anche quest'ultima;
- l'impatto che un'azienda può avere cresce esponenzialmente se riesce a coinvolgere i propri fornitori nello sforzo verso la circolarità.

Per ognuno di questi obiettivi i fornitori diventano alleati fondamentali.

Il primo passo, abilitante per ogni ulteriore iniziativa, è avere una tracciatura dei materiali in ingresso e in uscita dal proprio business. A questo fine il Global Procurement di Enel per sostenere la transizione del gruppo verso l'economia circolare vuole arrivare ad avere una conoscenza approfondita dei flussi dei materiali, in termini di componenti, impatti ambientali e riciclabilità dei prodotti. Nel caso di Enel si tratta di un'attività notevole, dato che i fornitori di Enel sono più di 8000 in tutto il mondo.

Per esempio, per sfruttare le fonti alternative si sono costruiti sistemi *ad hoc* come pannelli fotovoltaici, turbine eoliche, centrali a biomassa, impianti idroelettrici. Tutti questi

impianti, per essere realizzati, consumano una certa quantità di energia elettrica spesso derivante dall'uso di combustibili fossili: ogni elemento che li compone, dalla struttura portante alle celle di silicio, dalle pale alla torre, dalle viti ai contatti elettrici, è a sua volta fabbricato in appositi stabilimenti.

Per questa ragione, nel considerare l'energia pulita che tali impianti producono durante la loro vita utile, bisogna fare attenzione a sottrarre ciò che si è consumato per costruirli: tale aspetto è molto spesso sottovalutato, ma è quello che effettivamente può far rendere conto di quanto questi impianti siano «puliti».

Il progetto sulle «dichiarazioni ambientali di prodotto» (EPD)

Enel è fortemente intenzionata a iniziare questo percorso di conoscenza e analisi dei propri impatti, motivo per il quale è stato lanciato il progetto sulle Environmental Product Declaration (EPD).

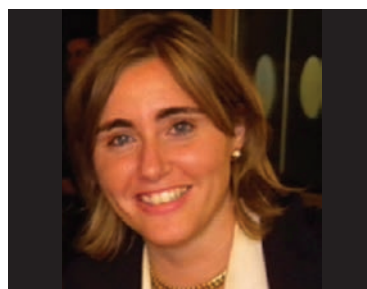
L'EPD rappresenta un efficace strumento per dare risalto all'impegno di un'azienda nel ridurre gli impatti ambientali derivanti dal proprio ciclo produttivo relativo a un bene o alla fornitura di un servizio.

La Dichiarazione, creata su base volontaria, deve essere predisposta facendo riferimento all'analisi del ciclo di vita del prodotto (Life Cycle Assessment) redatta secondo le linee guida delle norme UNI EN ISO 14040 e le regole specifiche per la categoria di prodotto PCR (Product Category Rules).

L'analisi del ciclo di vita del prodotto, traduzione italiana di Life Cycle Assessment, è un metodo nato per aiutare a quantificare, interpretare e valutare gli impatti ambientali di uno specifico prodotto o servizio, durante l'intero arco della sua vita (1).

La valutazione include l'intero ciclo di vita del processo o attività, comprendendo:

- l'estrazione e il trattamento delle materie prime;



Giulia Genuardi

è Head of Sustainability Planning and Performance Management in Enel S.p.A.

giulia.genuardi@enel.com

- la fabbricazione;
- il trasporto;
- la distribuzione;
- l'uso, il riutilizzo, il riciclo;
- lo smaltimento finale.

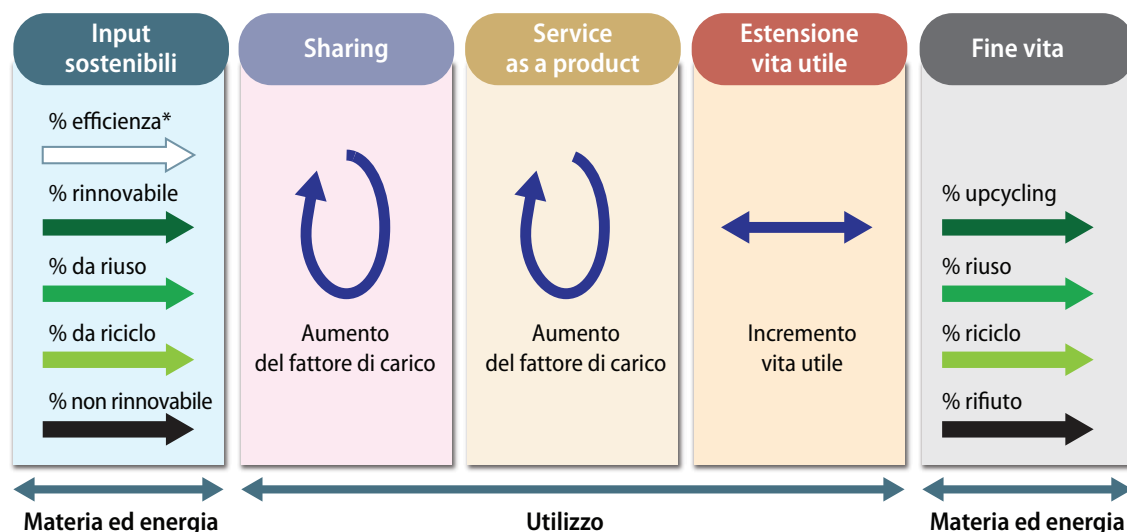
Lo scopo di queste dichiarazioni è quello di quantificare e oggettivare dati (consumo di acqua, suolo, CO₂, emissioni in atmosfera ecc.) relativi all'intero ciclo di vita delle nostre forniture, finora mai definiti in maniera omogenea e confrontabile.

Grazie a questo progetto sarà possibile:

- avere una metrica di riferimento rispetto a cui valutare tutte le varie iniziative di economia circolare;
- definire *benchmark*/KPI di riferimento sulle merci che acquistiamo in modo da darci degli obiettivi di miglioramento;
- avviare un controllo sulla nostra impronta ambientale su tematiche quali consumo acqua, suolo, emissioni di CO₂, uso risorse naturali ecc.;
- valutare la nostra esposizione al rischio prezzo e al rischio di interruzione di fornitura (in base ai materiali e alle aree di provenienza);
- ridurre costi grazie al controllo di consumi e all'ottimizzazione dei processi produttivi.

(1) In proposito si veda l'articolo di F. Iraldo, F. Perrini, in questo stesso dossier.

figura 1 | il CirculAbility Model®



* Applicabile solo in casi specifici

Il CirculAbility Model®

Una delle principali sfide associate al tema dell'economia circolare è poi la valutazione della «circularità» di prodotti e progetti, in modo da poter passare da considerazioni qualitative e generiche a stime più puntuali e quantitative. La difficoltà nasce dal fatto che, mentre alcuni aspetti – quali per esempio la quota di input rinnovabili o la quota di output riutilizzati – sono misurabili, altri benefici sono di più difficile valutazione (per esempio, estensione della vita utile o *sharing*). Inoltre, l'interazione tra indicatori legati ai materiali e indicatori legati all'utilizzo non è di semplice definizione.

Enel ha sviluppato un modello di misurazione della circolarità (CirculAbility Model®) che tenta di tenere conto di tutti i cinque i pilastri dell'economia circolare declinati attraverso alcuni sotto-indicatori riportati nella Figura 1.

Il modello definisce un unico indice di circolarità, calcolato a partire da due aspetti:

- circolarità di flusso, che tiene conto di tutte le componenti di materiali e di energia nelle fasi di:

- input (se rinnovabili, da riciclo, da riuso ecc.);
- output (a riciclo, a riuso, a discarica);
- circolarità di utilizzo, che tiene conto del fattore di utilizzo dei materiali, sia mediante l'estensione della vita utile sia mediante l'aumento del fattore di carico (attraverso *sharing* e *product as a service*).

Questi due indici di circolarità dei due aspetti sono a loro volta calcolati a partire da numerosi indicatori specifici.

L'Alleanza per l'Economia Circolare

Enel, nel corso del 2017, assieme a Intesa Sanpaolo, Novamont, Costa Crociere, Gruppo Salvatore Ferragamo, Bulgari, Fater e Eataly, ha lanciato un'Alleanza per l'Economia Circolare per favorire la transizione verso l'economia circolare in Italia, dato che questo processo rappresenta un'opportunità di sviluppo e crescita per il Paese.

L'impegno di Enel è ampiamente riconosciuto a livello internazionale, tanto da essere stata finalista negli ultimi due anni del World Economic Forum Award «The Circulars», dedicata alle aziende più circolari al mondo.

Il programma di emissioni di green bond

In questo contesto si inquadra anche la strategia finanziaria di Enel, a completo supporto del business.

Nel 2017 Enel (attraverso la sua controllata Enel Finance International) ha collocato con successo sul mercato europeo il suo primo *green bond* per un ammontare complessivo pari a 1250 milioni di euro. Nel 2018 la società ha emesso una nuova tranche per ulteriori 1250 milioni di euro riaffermando il proprio supporto per lo sviluppo di questo mercato. La domanda in entrambe le occasioni è stata pari a circa tre volte l'ammontare allocato, con una parte-



Nicole Della Vedova

è Head of Capital Markets

in Enel S.p.A.

nicole.dellavedova@enel.com



Luca Meini

è Head of Circular Economy
in Enel S.p.A.

luca.meini@enel.com

cipazione significativa dei cosiddetti Investitori Socialmente Responsabili (*socially responsible investment*, SRI), permettendo a Enel di diversificare la propria base investitori e a riprova del forte sviluppo di questo mercato.

Entrambe le operazioni sono in linea con: (i) la strategia finanziaria del Gruppo Enel, delineata nel Piano Strategico 2018-2020, che prevede, tra l'altro, il rifinanziamento di 10 miliardi di euro al 2020 anche attraverso l'emissione di green bond quali strumenti dedicati al finanziamento di progetti funzionali al passaggio alla *low carbon economy*; (ii) l'impegno assunto da Enel lo scorso 11 dicembre 2017, in occasione del «Pa-

ris 2017 Climate Finance Day» insieme ad altre otto società industriali emittenti di green bond, di continuare a sviluppare il mercato dei green bond, oggi uno dei segmenti più dinamici della finanza sostenibile.

Al riguardo, al fine di agevolare la trasparenza e la qualità dei green bond emessi, il Gruppo Enel ha predisposto e pubblicato un nuovo «Green Bond Framework», aggiornato a seguito della presentazione del Piano Strategico 2018-2020 nel novembre scorso; inoltre, nel giugno del 2017, Enel ha istituito un Green Bond Committee per supervisionare l'adozione del Green Bond Framework e il processo di allocazione dei proventi dei green bond secondo i *Green Bond Principles* pubblicati dall'ICMA (International Capital Market Association).

Il documento di rendicontazione del primo green bond emesso è stato pubblicato all'interno del Bilancio di Sostenibilità rispettando l'impegno assunto all'emissione del bond di riportare annualmente le informazioni relative all'utilizzo dei proventi, ai benefici ambientali derivanti dai progetti finanziati con tali proventi e agli ulteriori indicatori ESG legati a questi progetti, così come previsto nella *second party opinion* redatta

dal provider esterno Vigeo. La qualità, granularità e trasparenza di tale report è stata peraltro recentemente riconosciuta da una primaria banca internazionale come benchmark di riferimento per gli emittenti europei di green bond.

Il mercato dei green bond è uno degli aspetti più visibili e sviluppati della finanza sostenibile con il potenziale di attrarre una parte significativa dei flussi di finanziamento necessari per guidare la transizione energetica. Inoltre, gli strumenti di finanziamento sostenibile facilitano gli investimenti necessari al raggiungimento degli obiettivi fissati dall'accordo di Parigi. Il mercato dei green bond è cresciuto costantemente e significativamente anno dopo anno, raggiungendo volumi importanti grazie anche all'aumentata proporzione di utilizzo di tale strumento da parte di società industriali, tra cui alcune aziende pionieristiche europee, come Enel.

Enel è impegnata attivamente nel supporto e sviluppo delle tematiche legate alla finanza sostenibile e partecipa a vari gruppi di lavoro sia a livello europeo sia negli USA (per esempio, ICMA, Commissione Europea, Nazioni Unite). ■

I progetti di Enel per l'economia circolare

Futur-e: mette in pratica i principi dell'economia circolare creando un progetto complessivo su ampia scala in grado di trasformare le aree degli impianti termoelettrici dismessi in una nuova opportunità di sviluppo per il territorio.

Circular Procurement: è finalizzato ad acquisire una conoscenza approfondita dei flussi dei materiali a monte, in termini di componenti, impatti ambientali e riciclabilità dei prodotti.

Dichiarazioni ambientali di prodotto (EPD): ha l'obiettivo di quantificare e oggettivare dati (consumo di acqua, suolo, CO₂, emissioni in atmosfera ecc.) relativi all'intero ciclo di vita delle forniture.

CirculAbility Model®: si tratta di un modello di misurazione della circolarità che tiene conto di tutti i cinque pilastri dell'economia circolare declinati attraverso alcuni sotto-indicatori.

Alleanza per l'Economia Circolare: raggruppando diversi soggetti del mondo imprenditoriale e bancario, si propone di favorire la transizione verso l'economia circolare in Italia.

Green bond: si tratta di strumenti dedicati al finanziamento di progetti funzionali al passaggio alla *low carbon economy* e di uno dei segmenti più dinamici della finanza sostenibile.